

**CASO BIS** L'uomo era stato spiato, come un altro collega, da un detective durante un permesso

# Clivet: sospeso il sindacalista

*L'azienda ha emesso il verdetto dopo l'incontro con il dipendente: starà a casa tre giorni*

**Damiano Tormen**

FEI TRF

Tre giorni di sospensione, intanto. Poi si vedrà. Ma il licenziamento è sempre dietro l'angolo. Con un precedente ben poco incoraggiante. Si arricchisce di un nuovo capitolo l'affaire Clivet e la partita a scacchi con il dipendente spiato e pedinato durante le giornate di permesso sindacale.

L'azienda di Villa Paiera ha notificato ieri i tre giorni di sospensione al suo lavoratore: quale potrà essere il futuro, e quali potranno essere le conseguenze della decisione presa, è difficile (ma non troppo) da immaginare. Che il licenziamento non sia un'ipotesi troppo remota è quasi scontato. Non solo perché il provvedimento disciplinare rappresenta sempre e comunque una possibile anticamera dell'«arrivederci e grazie». Ma soprattutto perché l'altro caso di pedinamento e di sospensione

alla Clivet (quello del delegato sindacale Fiom Cgil, Giorgio Pellencin) è finito con il licenziamento «per giusta causa». Pellencin era stato seguito da un investigatore privato che ne aveva controllato le mosse durante una giornata di permesso sindacale, nel luglio scorso. Dal dossier del detective era emerso che il lavoratore era rimasto a casa (fatto che per altro non significa nulla, visto che l'attività sindacale può essere svolta benissimo a casa) e subito erano scattati cinque giorni di sospensione. Stesso copione nella vicenda del secondo la-



**L'AZIENDA** Clivet di Villa Paiera dove lavora il sindacalista nel mirino

voratore: anche in questo caso il pedinamento è avvenuto durante un permesso sindacale. Anzi, due permessi sindacali: il 28 luglio il primo, il 29 settembre il secondo. In entrambe le giornate, la «colpa» non provata sarebbe che il delegato sindacale sarebbe rincasato anzitempo dalla se-

te del dipendente. Ieri, alla fine, è scattata la sanzione disciplinare. Tre giorni di sospensione che il lavoratore può accettare oppure può contestare, facendo ricorso al giudice del lavoro. La terza via potrebbe essere quella di chiedere l'arbitrato alla direzione provinciale del lavoro.

de della Cgil, ben prima delle otto ore chieste di permesso. La settimana scorsa, durante l'incontro tra il lavoratore e l'azienda, c'era stato il muro contro muro: la perseveranza della Clivet nel contestare la colpa, nessun bisogno di giustificarsi da par-